

# Fratel Luigi è una proposta

RIVISTA SEMESTRALE - ASSOCIAZIONE PRO BEATIFICAZIONE FRATEL LUIGI BORDINO

Spedizione in abb. postale - art. 2 comma 20 lett. c - Legge 662/96 - ANNO XXI - SEMESTRALE - N° 2 - 2° SEMESTRE 2013



49

# Sommario

EDITORIALE

**La fede,  
servizio di speranza** 3

MESSAGGI A FRATEL LUIGI

**Fama di santità  
e devozione** 4

PREGHIERA

**In te è la vera pace** 11

APPROFONDIMENTI

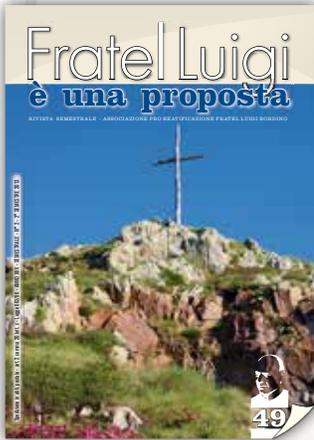
**Cammini di comunione** 12

PREGHIERA

**Pregiera dietro  
le sbarre** 23

IL PILONE

**La quota d'amore  
di frateL Luigi** 26



**Spedizione in abbonamento postale**

comma 20 lett. c) art. 2 Legge 662/96  
Anno venticinque - Numero 2  
Secondo semestre 2013 - Torino

Tribunale di Torino  
Registrazione n. 4113  
del 14/11/1989

Il bollettino s'invia a tutti coloro  
che lo desiderano; si sostiene con le libere  
offerte dei lettori

Direttore Responsabile  
D. Carlo Carlevaris"

**Fratel Luigi è una proposta**

"Rivista semestrale di proprietà della Associazione pro beatificazione Fratel Luigi Bordino  
Via Cottolengo, 14 - 10152 Torino  
centralino telefonico 011.5225111

e-mail: fratel.luigi@libero.it

Redazione: Fratelli Cottolenghini  
(Superiore Generale): tel. 011.52.25.080

C/C n. 93865582 intestato a:  
Associazione pro beatificazione  
Fratel Luigi Bordino  
Via Cottolengo 14 - 10152 TORINO

Progetto e impaginazione:  
at Studio Grafico - Torino

Stampa:  
Esperia srl - Lavis (TN)

---

Per relazioni di Grazie, dalla pietà popolare attribuite al Venerabile frateL Luigi della Consolata, si prega di indirizzare le testimonianze alla Postulazione.

In ossequio alle prescrizioni ecclesiali si dichiara che le medesime meritano solo fiducia umana e non prevengono il giudizio della Chiesa.

---

# La fede, servizio di speranza

*E il nostro cammino continua, spettatori entusiasti delle meraviglie di Dio e cantori instancabili di infiniti magnificat: Dio è grande! Alla postulazione per la causa di beatificazione del Venerabile frater Luigi Bordinò continuano a giungere lettere e telefonate di devoti che attraversano momenti difficili e invocano preghiere presso la tomba del Venerabile, ma anche messaggi che attestano la protezione del buon frater Luigi. Senza sminuire le fatiche degli uni o gli entusiasmi degli altri, ci sembra di poter dire che le parole di Papa Francesco gettano una luce particolare sulla vicenda di ogni uomo: «il servizio della fede al bene comune è sempre servizio di speranza, che guarda avanti, sapendo che solo da Dio può trovare fondamenta solide e durature la nostra società». I disegni imperscrutabili della Divina Provvidenza ci hanno condotto, in questi ultimi tempi, ad essere testimoni di eventi inauditi: la grande umiltà e lungimiranza di Papa Benedetto ci hanno sconvolto con le sue dimissioni; ma la grandezza e la sapienza dello Spirito ci hanno donato Papa Francesco. Insieme – per la prima volta nella storia – hanno redatto un'enciclica che Papa Francesco ci ha donato: Lumen Fidei. Non poteva davvero essere diversamente: dagli eventi straordinari di questi mesi è germogliata un'enciclica che ci riporta all'origine, al fulcro della nostra vita cristiana: la fede. Sì, davvero riconosciamo che «la fede – e solo la fede – possiede il carattere singolare di illuminare tutta l'esistenza dell'uomo». Di fronte alle difficoltà della vita, piccole o grandi, che cosa se non la fede getta una luce di speranza che ci permette di proseguire spedita-*

*mente il cammino della vita? E di fronte alle grandi gioie della vita, cosa se non la fede ci permette di comprendere che tutto è dono? Sì, ha certamente ragione Papa Francesco quando dice che «il servizio della fede al bene comune è sempre servizio di speranza» per noi stessi e per gli altri.*

*Così fu la fede di frater Luigi Bordinò, servizio di speranza per migliaia di prigionieri durante la guerra, servizio di speranza per altrettanti malati che si affidarono alle sue cure durante gli anni in cui egli visse e operò al Cottolengo, ed oggi servizio di speranza per centinaia di devoti che si affidano fiduciosi alla sua potente intercessione. Così sia anche per noi, nella consapevolezza che la fede personale si accresce unicamente nel momento in cui diventa un servizio di speranza per gli altri!*



# Fama di santità e devozione

del Venerabile frater Luigi della Consolata

Questa rubrica divulga brani di lettere o scritti, dove si evidenzia la figura del Venerabile o si afferma la stima che gode presso la comunità ecclesiale.

## Straordinaria figura

*Bergamo, 3 gennaio '13* – Gentilissimi, sono un sacerdote della diocesi di Bergamo, ordinato nel 1998. Ho conosciuto la realtà della Piccola Casa della Divina Provvidenza quando da seminarista, terminata la maturità nel 1992, ho vissuto un'esperienza presso la Casa di Pinasca insieme a un mio compagno di classe. Porto ancora nel cuore i volti di quelle persone anziane, la cura che le suore e tutto il personale mettevano nell'accudirli, la fiducia nella Provvidenza che si respirava come familiare. Ho ricevuto molto in quelle due settimane. Non ho più mantenuto i contatti con quella Casa, ma ho ricevuto costantemente la Rivista "Fratel Luigi è una proposta". A essere sincero, sfogliavo la rivista ma nulla di più. Ad un certo punto, forse interpretando la vostra sollecitudine nell'inviarmi la Rivista come un invito da prendere seriamente in considerazione, ho nutrito sempre più interesse alla figura di frater Luigi. Ho poi letto la sua biografia e ne ho apprezzato la straordinaria figura che ora sento molto vicina. Porto la sua immagine nel Breviario e lo invoco quotidianamente. Non ho particolari grazie da riferire, ma ho chiesto il suo aiuto in molte situazioni e ho sperimentato la sua intercessione.

Sono stato studente a Roma, poi per nove anni educatore dei ragazzi della Comunità delle Medie del Seminario, e ora sono insegnante di teologia morale.

Da tempo desideravo comunicarvi questi semplici pensieri. Spero che frater Luigi diventi presto beato e che il suo esempio ispiri molte persone, e soprattutto noi preti, a una carità sempre più umile e generosa.

### Intercessione ascoltata

*Barone, 6 gennaio '13* – Reverendo Fratello, come da accordi telefonici le invio le fotocopie della mia patologia. Avrei dovuto essere operata il 3 dicembre scorso per una lesione esulcerata ed intensamente infiammata alla lingua, ma grazie a Dio e all'intercessione di frater Luigi Bordino, quando mi sono presentata per l'intervento mi hanno detto che non c'era più nulla e che la lingua non presentava più alcuna lesione. Mi è stato fissato un nuovo appuntamento di controllo nel prossimo febbraio. Non immaginate il mio stupore e la mia immensa gratitudine a frater Luigi per questa bella notizia, considerando anche che questa lesione la portavo avanti dallo scorso aprile con molto dolore e tanto timore. Grazie di tutto.

### Ringraziamento doveroso

*Valperga, 17 gennaio '13* – Carissimi Fratelli, scrivo per ringraziarvi della vostra risposta al mio piccolo obolo. Non era il caso. Siete quasi gli unici a rispondere alle offerte, pos-

so dirlo con certezza. Dono generosamente anche ad altre associazioni, e non ricevo risposte: non importa, continuerò ancora in nome della carità. La ragione di questo scritto è però un'altra: volevo chiedervi se c'era la possibilità di avere un'altra copia del numero 46 della rivista. Li ho tutti dall'1 al 47. Ho cercato ovunque e non riesco più a trovarla. La rivista di frater Luigi porta nella mia famiglia molta serenità e pace, per questo ci tengo a conservarle.

Faccio presente che nel lontano 1964 fui operato ad un braccio dal professor Vassoney, con l'aiuto del caro frater Luigi. Ricordo ancora perfettamente la professionalità di frater Luigi ed il tratto umano con cui mi stette vicino durante l'intervento e nei giorni successivi. Il mio ricordo del Cottolengo è legato anche ai molti pellegrinaggi che io feci a Lourdes in qualità di barelliere dell'Oftal. Ho conosciuto tanti ospiti del Cottolengo e sono rimasto particolarmente colpito da una coppia di Milano, i signori Bruno ed Edda. Ricordo il loro servizio



hanno le loro contrarietà belle e buone, ma io ne sono contento, perché questo è un segno certo che il Signore li gradisce: se non e temerei molto; perciò rallegriamoci pure;

premuroso e attento. Con alcuni ospiti della Piccola Casa parlavano usando il linguaggio dei segni. Erano davvero una coppia stupenda. Spero di non avervi rubato troppo tempo e vi saluto con un abbraccio cordiale.

## Super sfortuna

*Nicaragua, 2 febbraio '13* – Carissimo fratel Domenico, Come va? Sono sempre quel re trombone di suo allievo. Qui in Nicaragua



fa caldo, forse perché è un paese più vicino all'inferno. Come va la beatificazione di fratel Luigi? Da tempo volevo comunicarmi con lei, vorrei spiegare una situazione che da lungo tempo vivo, specie sul tema spirituale.

Nonostante gli sforzi enormi portati avanti per seguire l'insegnamento cottolenghino, improntato sulla carità, ricevo solo bastonate da ogni lato. Seguo un cammino che mi sembra chiaro al 99%, ma quell'uno per cento mi fa crollare tutto. In molti mi hanno detto che non è normale, forse dovrei farmi esorcizzare. Mi sento come in un cerchio con varie scappatoie, ma ad ogni intento si ostruiscono. Oggi sono arrivato all'ultima porta della speranza, molto piccola. Ieri fra le lacrime ho confidato ad una persona timorosa di Dio, il mio problema, la mia storia. Ha insistito con dirmi di chiedere la luce allo Spirito Santo, per vedere se per quanto buono sia il mio percorso di vita, se davvero sia il cammino che Gesù vuole per me. Tutto crolla, mi si stringe addosso, senza scappatoie portando una gran croce, vivendo nella nobile povertà del Cottolengo e non capisco perché. In Italia direbbero "che sfortuna!!" Ma io la vivo ormai da quasi due decenni, come una chiara super prova, che io sto sfidando, ma senza capirne il perché. Insomma fratel Domenico, se il Signore nella sua grande misericordia e saggezza mi porta via tutto, mi rende inutile per gli altri e ancor peggio per me stesso, che cammino vuole che faccia, cosa vuole da me? Sono duro di testa e udito, non capisco e mi

e dovete esserne contente anche voi,  
vi fosse niente di contrario io temerei

sento seriamente smarrito. Chiedo a Gesù risposte, ma non ho ancora una luce che mi faccia capire. Ieri ho rivolto una preghiera a frate Luigi, forse perché come cottolenghino mi capisce di più. Non sono disperato ma mi sento stritolato, a pezzi, fracassato senza spiegazioni, un spirito sbriciolato. Frate Domenico, lo sento stretto come fratello e padre, e le voglio un gran bene (non meno agli altri confratelli). Grazie per avermi ascoltato. Chissà se lei può intercedere meglio con frate Luigi?

Un caro Abbraccio.

### Contagio di carità

*Palermo, 12 marzo '13* – Caro frate Roberto. Lo so, sono passati già più di quattro mesi da quando sono andato via... ma come vedi non è mai troppo tardi e oggi ho deciso di comunicarti la mia esperienza al Cottolengo. Sto vivendo un'esperienza spirituale di qualche giorno e non si presenta occasione migliore per riflettere. È scontato e banale dire che mi sono trovato benissimo, che l'ambiente è eccezionale, che Piero è fantastico... ma tutto questo lo sai! Arrivando lì non avevo un'idea precisa, tutto mi attraeva e stando lì mi sono innamorato di quello che facevo e tutto è stato bellissimo. Tutta l'esperienza mi ha toccato profondamente. In quel periodo ero in crisi, sia di identità, sia di fede. Quello che mi interessava di più era ritrovare me stesso e devo dire che ci sono riuscito. Giorno dopo giorno, servendo coloro che sono più sfortunati di me, ho capito che la

mia vocazione alla vita implica l'amore per il prossimo, e non c'è amore vero che non sia dono per l'altro.

In tutto questo mi è stato maestro frate Luigi Bordino, una figura a me completamente sconosciuta e che mi ha accompagnato durante la mia permanenza al Cottolengo. L'ho scoperto per caso, grazie ad un volumetto abbandonato su un termosifone. Mi sono lasciato avvincere e mi ha accompagnato premurosamente in questa esperienza.

Dal punto di vista umano l'esperienza di volontariato e la conoscenza di frate Luigi mi hanno dato tantissimo, mi sento molto cambiato e migliorato. Oggi mi sento più disponibile, più spontaneo, più generoso. Ad un amico non dico più di no! E questo grazie a ciò che ho vissuto al Cottolengo e a ciò che mi ha insegnato frate Luigi, "infermiere dei poveri". Spero di poter tornare ancora tra di voi la prossima estate, magari trascinandomi altra gente disposta ad amare gli ultimi... come ha fatto frate Luigi.

### La cura di Dio

*Al sepolcro, 13 aprile '13* – Caro frate Luigi, sono qui per dirti che da tempo prego ogni giorno per la tua beatificazione, e tu ricordati di me e di tutti i giovani che sono senza lavoro. Accetta questa mia piccola offerta: tu lo sai che sono vedova e sola, ma Dio ha cura di me. Aiutami anche tu!

### Dono vero del Signore

*Al sepolcro, 23 aprile '13* – Carissimo frate

quando il Signore permette qualche cosa per provarci,  
vuol dire che ci ama, che si ricorda

Luigi, eccomi ancora qui alla tua tomba a pregare e a ringraziarti per l'aiuto che mi doni ogni giorno. Tu per me sei una luce che mi permette di superare i momenti più bui. Anche nei momenti più duri della mia malattia (la stessa che hai avuto tu) ti ho invocato e mi è sembrato che tu mi prendessi per mano e mi dicessi "forza, superiamo insieme anche quest'ostacolo". Carissimo frater Luigi, sei veramente un dono del Signore! Allego questa piccola offerta perché possa servire a riconoscere di fronte a tutti la tua santità, anche se tu per me sei già santo. Con fede e gratitudine.

### **Dona luce!**

*Canale, 28 aprile '13* – Caro frater Luigi, ho spedito in questi giorni un'offerta per la tua beatificazione. In casa nostra le cose non sono migliorate molto. Aiutaci ancora a risolvere i tanti problemi che ci assillano. Ti prego, frater Luigi, tu che curavi il corpo a tanti malati, intercedi anche per me e per i miei familiari. Ti chiedo ancora di aiutarmi a risolvere alcune situazioni che si trascinano da tempo e ci fanno tanto soffrire. Fa' che vediamo un po' di luce dopo tanto buio. Se non chiedo troppo ricordati anche del mio male che mi accompagna quotidianamente con tanta sofferenza fisica speriamo di vederti presto nella schiera dei beati. Tantissimi Deo gratias.

### **Il peso degli anni**

*Collegno, 6 maggio '13* – Carissimi, mi ha fatto molto piacere ricevere la rivista "frater

Luigi è una proposta": vuol dire che non sono stato dimenticato anche se da alcuni anni le mie condizioni economiche non mi permettono di sostenere il vostro impegno. Ormai sono anziano e la mia calligrafia tradisce il peso degli anni. Per dodici anni ho camminato con voi nel reparto Padre Anglesio e devo riconoscere che sono rimasto spiritualmente arricchito dalla fede e dalla pazienza di tante suore e ricoverati. Vi chiedo di ricordarmi presso la tomba di frater Luigi affinché il Signore continui ad aiutarmi con la sua Grazia, concedendomi tanta rassegnazione. Deo Gratias.

### **Compagnia di un amico**



di noi, che è in mezzo a noi. Ralleghiamoci dunque.

San Giuseppe Benedetto Cottolengo

*Bra, 12 maggio '13* – Gentilissimi. Nei giorni scorsi ho potuto godermi lo spettacolo “6comenoi” presso il teatro Politeama della nostra città, sulla vita di frater Luigi Bordino. Tutto faceva parte di un calcolo (come del resto tutta la mia vita). Per essere sincero, quello spettacolo non mi interessava affatto, avevo deciso di partecipare solo per far contenta una persona. Una cosa probabilmente non avevo calcolato. Non avevo calcolato di avere un amico che ancora non conoscevo e che non faceva parte della mia vita: frater Luigi Bordino. Di fronte alla sua storia anche la persona più cinica, più logica, più razionale resta spiazzata, perché non è possibile non ammettere che in

questa persona ha trovato dimora la grazia di Dio. E anche chi, come me, pieno di se stesso e di forzate convinzioni anticristiane, non può non ammettere che la carità è la componente fondamentale della vita di questo uomo.

Spero di rimanere sempre in compagnia di questo amico, perché solamente quando sono vicino a lui trovo pace e serenità. Non ho diritto di sprecare la mia vita, ma ho il dovere di viverla lasciando che frater Luigi mi accompagni e mi guidi. Grazie.

### Slancio nuovo

*Umbertide, 2 luglio '13* – In questi ultimi anni sto attraversando momenti di difficoltà di salute e di vita. Spesso invoco frater Luigi Bordino con queste semplici parole: “frater Luigi aiutami! Mi hai aiutato in passato ed ho ancora bisogno di te!” Ed ogni volta che lo prego ne ricavo un forte senso di incoraggiamento e di forza per affrontare le difficoltà quotidiane con nuovo slancio.

### Dio è gioia

*Clusone, 18 agosto '13* – Caro frater Roberto, pur con ritardo mantengo la promessa di scriverti alcune impressioni e riflessioni sulla mia esperienza di volontariato alla Piccola Casa. Casualmente (o fu Provvidenza?) mi trovavo alla Piccola Casa nel giorno in cui comunicasti che la Commissione medica della Santa Sede aveva riconosciuto la straordinarietà della guarigione di una persona per intercessione di frater Luigi Bordino. “Chi fu costui?”, mi domandai.



E allora lessi un libretto che tu gentilmente mi procurasti. La sua vita illuminò i giorni di volontariato che trascorsi con voi. Sai meglio di me quanto sia difficile descrivere l'esperienza cottolenghina; ma, dal momento che essa costituisce la tua scelta di vita, saprai certamente intuire quel che le mie parole non potranno esprimere. La Piccola Casa è il luogo più bello del mondo, perché vi regna la carità!

È motivo di speranza incontrare persone che percorrono centinaia di chilometri per mettersi al servizio di fratelli mai conosciuti prima, ed altre persone che hanno fatto

dell'amore uno stile di vita, un modo di essere, come frateL Luigi. Cosa ho ricevuto in questi giorni alla Piccola Casa? Condivido appieno la risposta che un volontario mi regalò una sera durante uno spontaneo scambio di riflessioni: alla Piccola Casa si impara uno stile nel rapportarsi con il prossimo, uno stile che deve essere trasferito nella vita quotidiana di ciascuno. È uno stile fatto di rispetto, di disponibilità al servizio e, prima ancora, di ascolto. Alla Piccola Casa si entra con la presunzione di consolare e se ne esce con l'umiltà di chi impara a piangere con chi piange, a tacere con chi soffre in silenzio e a sorridere con chi non si perde d'animo. Ed infine, per quanto riguarda me, ho lasciato il Cottolengo con un più profondo senso del mistero di Dio, che nei sofferenti si rivela, ma anche si nasconde. Grazie a frateL Luigi, che ha deciso di condividere tutto ciò che gli restava della sua vita con i sofferenti, ho imparato che Dio è presente nella persona di chi soffre, ma Dio non è la sofferenza. Dio è gioia!

Grazie a te frateL Roberto e grazie a tutta la grande famiglia cottolenghina, perché siete sacramento dell'amore di Dio. Perciò vi ringrazio di cuore e vi saluto nel modo più bello che voi mi avete insegnato: Deo gratias!

---





# In te è la vera pace

Mio Dio, al sorgere del sole io ti invoco!  
Aiutami a pregare;  
a volgere verso di te i miei pensieri:  
da solo non ne sono capace.  
Dentro di me tutto è oscurità,  
ma tu sei la luce;  
io mi sento solo, ma tu non mi abbandoni;  
io non ho coraggio, ma tu mi sei d'aiuto;  
sono inquieto, ma in te è la vera pace;  
in me dimora la delusione e la stanchezza,  
ma in te c'è pazienza senza fine.

Io non capisco quali siano  
le tue vie, ma tu conosci  
la mia strada.

Padre del cielo, siano lode  
e grazie a te per la quiete  
della notte, siano lode e grazie a te  
per il nuovo giorno.

Signore, qualunque cosa rechi  
questo giorno, il tuo nome  
sia lodato!

(Dietrich Bonhoeffer)

# Cammini di comunione

Fratel Luigi Bordino e frater Romualdo Dalla Caminà:  
il legame di un grande affetto.

Fr. Roberto Colico

Il 25 marzo scorso, primo giorno della Settimana Santa, frater Romualdo Dalla Caminà entra nel gaudio del suo Signore. È necessario soffermarsi per riflettere su alcuni aspetti che contraddistinguono il cammino comune che frater Romualdo e frater Luigi Bordino compirono insieme, evidenziando alcuni elementi che li accomunarono e che li rendono per noi testimoni autentici del messaggio cristiano e cottolenghino. Di loro, frater Lodovico ha

scritto: «Coppia felice, maturati sotto la croce della sofferenza da autentici cristiani prima e, poi, abbracciando l'ideale religioso cottolenghino per donarsi tutti a Dio nel servizio dei poveri della Piccola Casa».

## Come frutto della terra

Quante cose insegna la terra? Non la terra in se stessa, ovviamente, ma la terra amata dai contadini, arata con la speranza del raccolto, mietuta con la gioia dell'abbondanza. A volte anche insultata per i prodotti mancati, quando i granai rimangono vuoti. Così Luigi Dalla Caminà – che in religione assumerà il nome di frater Romualdo – amò la terra dei suoi genitori. Nacque a Monte di Malo (VI) l'8 agosto del 1918, laddove si stavano spegnendo gli ultimi barlumi della prima grande guerra mondiale. Nacque in una famiglia numerosa, tutta dedita al lavoro della terra grazie alla quale papà Alessio e mamma Maria poterono sfamare gli undici figli, dei quali solo quattro giungeranno all'età adulta. Erano tempi e luoghi in cui, per diversi motivi, si pativa la fame e si apprendeva presto la sobrietà e la moderazione. Nulla doveva andar perduto fino a quando potesse servire al proprio scopo. E la povertà crebbe ulteriormente quando la morte si portò via troppo presto prima il papà e poi la mamma. A quindici anni

▼ Luigi Dalla Caminà (**Fratel Romualdo**)  
prima della partenza per il servizio militare.





▲ **Torino.** Festa del Corpus Domini 1971. Su lato sinistro, parzialmente nascosti dai fiori e dal candelabro, si intravedono fratel Romualdo e fratel Luigi Bordino.

Luigi, orfano di entrambi i genitori, dovette necessariamente diventare adulto e portare avanti la sua famiglia, continuando a coltivare i campi dai quali trarre frutti per i propri fratelli.

La scuola non faceva per lui. I risultati scolastici erano sicuramente buoni, frutto più della caparbietà dell'impegno e della costanza del dovere, che non della predisposizione naturale. Ma quando il peso della famiglia ricadde tutto sulle sue troppo giovani spalle, non gli restò che perpetuare nel tempo la vocazione agricola della famiglia Della Caminà. Le velleità dei sogni a volte si stempera nel realismo della storia. E così Luigi si fece discepolo della terra imparando cosa significhi povertà, una virtù



▲ **Shkoder (Albania) 1942.** Convalescenza presso l'ospedale militare. Fratel Romualdo è il primo a destra.

che amò fino al punto da abbracciarla volontariamente quando decise di dedicare la sua vita ai poveri.

### Soldato suo malgrado

La giovinezza di Luigi – come quella del Venerabile frater Luigi – dovette fare presto i conti con il totalitarismo fascista prima e con la tragica seconda guerra mondiale poi. Ai gerarchi non importa nulla delle storie degli uomini, importa solo l'obiettivo che si sono prefissato. Certamente non gli importava nulla del fatto che Luigi dovesse

mantenere dei fratelli e delle sorelle; nella logica astratta dei numeri egli era semplicemente una matricola che doveva servire la patria. Arruolato il 2 febbraio 1940 nel corpo degli Alpini, Divisione tridentina, fu inviato sul fronte greco-albanese a combattere una guerra che non gli apparteneva e di cui, certamente, non capiva il senso. Per tutta la vita conservò un buon ricordo del popolo albanese, forse solo un poco amareggiato dal fatto che – egli diceva – gli uomini lavoravano poco, solo le donne erano infaticabili nei lavori dei campi. E

▼ **Torino.** Frater Luigi e frater Romualdo nel corridoio del reparto di chirurgia dell'ospedale Cottolengo.



saldi i vincoli tra gli uomini, quando presente in mezzo ad essi»

lo ripeteva con il sorriso a tutti i giovani albanesi che incontrava negli ultimi anni della sua vita mentre prestava il suo servizio in “Casa Accoglienza”.

Il 26 febbraio 1940 Luigi arriva a Durazzo (Albania) e vi rimarrà fino al gennaio dell'anno successivo. Ciò che non fece il mite freddo albanese, lo fece la inadeguatezza dell'equipaggiamento militare italiano: a causa del congelamento dei piedi, Luigi fu prima ricoverato all'ospedale di Berat (Albania) e poi rimpatriato all'inizio del 1941. In una prolungata via crucis

di ricoveri, Luigi poté curare “gli esiti non stabilizzati di congelamento ai piedi” e rinvio poi tra i suoi compagni in Albania il 22 settembre 1941. Due mesi dopo, il 30 novembre 1941, Luigi Dalla Caminà viene fatto prigioniero nella battaglia di Penta (Montenegro), trattenuto fino al 13 marzo del 1942 e ricoverato nuovamente in ospedale. Nell'aprile dello stesso anno è nuovamente tra i suoi compagni fino al 9 settembre del 1943, data in cui viene catturato dai



◀ **Torino.** 26 aprile 1959. Solenne processione in occasione del 25° anniversario della Canonizzazione di San Giuseppe Cottolengo. Fratel Romualdo è il secondo da destra in primo piano.



**Colle Don Bosco.** ▶ Fratel Romualdo.



## **Aiuta, o Madre, la nostra fede!**

**Apri il nostro ascolto alla Parola,  
perché riconosciamo la voce di Dio  
e la sua chiamata.**

**Sveglia in noi il desiderio  
di seguire i suoi passi, uscendo dalla nostra  
terra e accogliendo la sua promessa.**

**Aiutaci a lasciarci toccare dal suo amore,  
perché possiamo toccarlo con la fede.**

**Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui,  
a credere nel suo amore, soprattutto  
nei momenti di tribolazione e di croce,  
quando la nostra fede è chiamata a maturare.**

**Semina nella nostra fede la gioia del Risorto.**

**Ricordaci che chi crede non è mai solo.**

**Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù,  
affinché Egli sia luce sul nostro cammino.**

**E che questa luce della fede cresca sempre in  
noi, finché arrivi quel giorno  
senza tramonto, che è lo stesso Cristo,  
il Figlio tuo, nostro Signore!**

**Papa Francesco**

▼ Fratel Romualdo nella corsia di san Francesco.



tedeschi e trasferito in un campo di lavoro in Germania. Il 3 settembre 1945, proprio nei giorni in cui frater Luigi rientrava dalla prigionia sovietica, frater Romualdo rientra dalla prigionia tedesca.

### Sorelle che aprono un cammino

Per comprendere quale dovesse essere l'impressione di questi giovani che tornavano alla propria amata e rigogliosa terra, lasciamoci provocare dalle parole di un soldato langarolo che scelse poi ben altre strade: Beppe Fenoglio. Egli scrisse: «Il primo autunno appariva all'agonia, a fine

settembre – i giorni in cui rientrava anche Andrea Bordino – la trentenne natura si contorceva nei fits della menopausa, nella tristezza piombata sulle colline derubate dei naturali colori, una trucidità da mozzare il fiato nella plumbea colata del fiume annesso, lambente le basse sponde d'infida malta, tra i pioppeti lontani». Anche Luigi rientrò nella sospirata terra e la trovò depredata e solitaria, e comprese che non era possibile riprendere la bella vita di sempre, come se nulla fosse accaduto. Occorreva dare una risposta d'amore all'odio sperimentato durante la guerra e la prigionia.

È incredibile pensare a quante esperienze



▲ Fratel Romualdo Dalla Caminà.

◀ Torino 1971. Processione del Corpus Domini.  
Fratel Romualdo è il primo a sinistra.

«cosa vuoi Signore  
che io faccia  
della mia vita?  
Perché mi hai  
voluto testimone  
di questa grande  
tragedia?»

accomunino il veneto frater Romualdo e il piemontese frater Luigi. Per entrambi poi, ci fu una coincidenza che divenne risolutiva nel tormento che la guerra aveva generato in questi due giovani alpini: il cammino vocazionale delle rispettive sorelle. Entrambi rientrarono in Italia nel momento in cui la propria sorella si apprestava ad entrare alla Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino. La scelta vocazionale delle sorelle divenne per ciascuno di loro risposta alla pressante domanda che albergava il cuore: «cosa vuoi Signore che io faccia della mia vita? Perché mi hai voluto testimone di questa grande tragedia?».

## Fraternità ed amicizia

Padre Talenti accolse il giovane Luigi Dalla Caminà nel febbraio del 1946. Da quel momento la Piccola Casa divenne la sua casa. Vi trovò un piccolo gruppo di religiosi impegnati e coerenti, reduci, come lui, dalla triste esperienza della guerra e desiderosi di realizzare una società più giusta e più umana. Il gruppo dei giovani era costituito da frater Lodovico, anch'egli Alpino, anch'egli reduce dall'Albania, frater Luigi Piretti, reduce dalla prigionia in Germania, frater Tarcisio Rossano, frater Bernardo ed altri. Pochi mesi più tardi al gruppo si unirà il giovane Andrea Bordino. Religiosi di un

tale livello che la Congregazione non aveva mai conosciuto prima e non conobbe in seguito. Giovani accomunati da una fede semplice, genuina e granitica, forgiata dalle esperienze aspre del lavoro dei campi, dalla tragicità della guerra e dalla fede schietta tramandatagli dai genitori. La fede fu il robusto collante che unì questi giovani in una grande fraternità ed in un'intensa amicizia. Acutamente Papa Francesco osserva che: «la fede rivela quanto possono essere saldi i vincoli tra gli uomini, quando Dio si rende presente in mezzo ad essi» (LF 50)!

I rapporti tra frater Romualdo e frater Luigi Bordino si colorano presto di amicizia, forse per innata simpatia o probabilmente per la lunga collaborazione che li vide spesso fianco a fianco. È lo stesso frater Romualdo a testimoniare al processo per la beatificazione del Venerabile: «Vengo a testimoniare volentieri senza interesse particolare umano, anche se ero legato da molto affetto a frater Luigi».

### Fratel Luigi è come noi

Ed è proprio alla deposizione di frater Romualdo che dobbiamo riconoscere il merito di averci svelato un volto di frater Luigi più umano e disincantato, rispetto ad altre deposizioni a volte troppo retoriche e sdolcinate. Se altri testimoni raccontano l'eroicità della carità di frater Luigi, è invece frater Romualdo a narrarci le fatiche compiute da frater Luigi per divenire l'eroe della carità che conosciamo. Se molti testimoniano la purezza dei sentimenti di frater

Luigi, frater Romualdo è testimone discreto delle confidenze di frater Luigi relative alle fatiche che egli fece per vincere le tentazioni quotidiane per vivere eroicamente la castità. Se altri idealizzano la vita comunitaria di frater Luigi, frater Romualdo conobbe tutte le fatiche che il Venerabile compì per essere per i suoi confratelli guida e sostegno. Insomma, se altri ci parlano di frater Luigi come se fosse un santo *fatto e finito*, frater Romualdo ci ha narrato un frater Luigi che era come noi, che non aveva niente più di noi, anche se certamente migliore di noi.

### Predica silenziosa ed efficace

Fratel Romualdo, al processo per la beatificazione del Venerabile frater Luigi Bordino, testimonia: «frater Luigi aveva una maniera di vivere, di fare e di esprimersi che rivelava la sua consacrazione. La sua semplice persona era una predica silenziosa ed efficace». Poche righe, nelle quali però si dice tutto!

Innanzitutto la vita spirituale di frater Luigi. Fratel Romualdo ricorda che «frater Luigi, fin dall'inizio, apparve subito un gran lavoratore, vero uomo di preghiera e di genuina carità [...] e col passare dei mesi aumentava la sua vita di preghiera». «Sovente lo si scorgeva pregare in corsia [...] e la sera, prima di addormentarsi, frater Luigi per lungo tempo bisbigliava preghiere baciando ripetutamente il Crocefisso che portava sempre al collo». Molti testimoni narrano l'abitudine di frater Luigi di appararsi in preghiera durante il servizio in sala

operatoria quando la sua presenza non era indispensabile. Ma solo frater Romualdo, avendo condiviso la camera con il Venerabile per molti anni, può essere testimone di questa abitudine di frater Luigi di protrarre la propria preghiera fin nel cuore della notte. Egli ancora testimonia: «la sua preghiera era praticamente ininterrotta fino che il sonno lo vinceva a tarda sera». La preghiera era effettivamente il luogo della pace di frater Luigi: «La stessa espressione sorridente che aveva nel servire i poveri gli appariva sul volto quando pregava. Gli traspariva sulle labbra e negli occhi la gioia del cuore che egli provava nel colloquio abituale con Dio».

### La carità la si impara praticandola

Fratel Romualdo non è solo testimone dell'intensità della vita spirituale di frater Luigi. Egli ci narra con altrettanta passione il servizio a favore dei poveri svolto da frater Luigi, riconoscendo che entrambi avevano imparato la carità semplicemente praticandola. Frater Romualdo afferma che frater Luigi venne alla Piccola Casa pensando «di eseguire solamente lavori di fatica». Ed invece iniziò da subito a coniugare vita di preghiera e genuina carità, trasformando il proprio servizio in autentica consacrazione. «Sin dai primi anni, frater Luigi era molto generoso – testimonia frater Romualdo – e come si chiamava lui scattava presentandosi sempre per primo». Anche durante la notte, quando si presentava qualche emergenza e

si rendeva necessaria la presenza dei Fratelli, frater Romualdo ricorda, forse con un po' di invidia, che frater Luigi era il primo a raggiungere l'apparecchio telefonico che suonava.

Romualdo ricorda che frater Luigi «era abilissimo nella professione infermieristica e godeva piena fiducia dei medici e delle suore». Una abilità che egli apprese in forma esperienziale: «Ricordo – testimoniava ancora frater Romualdo – che frater Luigi non era una cima nell'apprendere le nozioni teoriche, ma si distingueva nettamente

«frater Luigi aveva una maniera di vivere, di fare e di esprimersi che rivelava la sua consacrazione. La sua semplice persona era una predica silenziosa ed efficace»



per intuizione e per capacità pratica». Ma ciò che rende speciale il servizio di frater Luigi è ancora una volta la sua umiltà che lo portava «a non essere mai geloso, anzi a comunicare la sua esperienza infermieristica a chi ne aveva bisogno» e «a cercare sempre i lavori più umili ed a svolgerli come fossero gli incarichi più importanti ed onorifici».

### Venite benedetti dal Padre mio

Ed ora ci piace immaginare l'abbraccio fraterno e amichevole in cui i due Fratelli si sono stretti nel momento in cui anche

frater Romualdo ha varcato le soglie del Paradiso, probabilmente entrambi stretti sotto il manto della Madonna che tanto hanno amato e venerato. La devozione giovanile aveva portato ciascuno di loro ad essere devoti l'uno alla Vergine Consolata, patrona della diocesi di Torino, l'altro alla Vergine di Monte Berico (Vicenza). Lo sguardo rivolto alla Vergine ed «il pensiero del Cielo e del Paradiso, dove Dio lo attendeva, rendeva sereno frater Luigi e lo faceva capace di ogni sacrificio, senza riserve». Così fu anche per frater Romualdo. E Dio ci conceda che così sia anche per noi.

▼ Frater Romualdo, come frater Luigi Bordino, era un grande amante della montagna, e di Grand Puy in particolare. La foto lo ritrae in una delle sue ultime escursioni in compagnia di alcuni confratelli e di alcune suore Cottolenghine.



# PREGHIERA DIETRO LE SBARRE

(di San Massimiliano Kolbe)

Dio,  
dammi il coraggio di chiamarti Padre.  
Sai che non sempre riesco a pensarti  
con l'attenzione che meriti.  
Tu non ti sei dimenticato di me,  
anche se io vivo spesso lontano dalla luce del tuo volto.  
Fatti sentire vicino, nonostante tutto,  
nonostante il mio peccato grande o piccolo,  
segreto o pubblico che sia.  
Avrei tante richieste da farti poiché,  
come sai, qui c'è bisogno di molte cose.  
Ma oggi non voglio fermarmi ad esse,  
poiché il mio cuore mi suggerisce altro.  
Dammi la pace interiore, non quella a buon mercato  
che viene dal sentirsi giusti,  
ma quella che solo tu sai dare.  
Dammi la forza di essere vero, sincero;  
strappa dal mio volto le maschere che oscurano  
la consapevolezza pura e semplice che  
io valgo qualcosa perché sono tuo figlio.  
Toglimi i sensi di colpa,  
ma dammi insieme la possibilità di fare il bene.  
Accorcia le mie notti insonni;  
spazza via le tante paure che mi vengono dietro come ombre;  
dammi la grazia della conversione del cuore.  
Fammi comprendere  
che si è persone anche quando ci si riconosce vulnerabili,  
e si ha la libertà di piangere sul male del mondo.  
Ricordati, Padre, di coloro che sono fuori di qui  
e che provano ancora interesse per me, perché io mi ricordi,  
pensando a loro, che solo l'Amore crea,  
l'odio distrugge e il rancore trasforma in inferno le mie  
lunghe e interminabili giornate.  
Ricordati di me, o Dio, poiché sono sempre tuo figlio  
e come tale desidero cominciare a vivere.

# 6comenoi<sup>te</sup>

IL FANTASTICO **MUSICAL** SU FRATEL LUIGI!

*Live in*  
**CASTELLINALDO**





È un afoso pomeriggio estivo nella periferia torinese. Un gruppo di giovani perditempo viene trascinato in teatro da una misteriosa ragazza che li convince a rivivere la storia di Andrea Bordino, un alpino di Castellinaldo (Cuneo) scampato agli orrori della Seconda guerra mondiale che al ritorno decide di consacrare la propria vita agli ultimi, facendosi frate al Cottolengo di Torino con il nome di frate Luigi. Quella che in apparenza è una messa in scena teatrale si rivelerà un'avventura straordinaria in grado di cambiare le loro vite, al ritmo di musica.

## Il DVD del musical

è disponibile presso la Postulazione  
per la Causa di Beatificazione di frate Luigi

**PER INFORMAZIONI**

[organizzazione.6comenoi@gmail.com](mailto:organizzazione.6comenoi@gmail.com)

Tel. 377 322 04 40

a soli  
**15,00**  
Euro



22 giugno 2013  
celebrazioni presso  
il Pilone di frater  
Luigi a Castellinaldo

## La quota d'amore di frater Luigi

*Il 22 giugno 2013 alcuni devoti si sono uniti alla famiglia Bordinò e alla comunità parrocchiale di Castellinaldo per commemorare l'erezione del Pilone votivo di frater Luigi. Riportiamo alcuni brani dell'omelia tenuta da Padre Domenico Marsaglia OP. Il testo è stato registrato e non è stato rivisto dal predicatore.*

In queste domeniche stiamo leggendo alcune pagine del vangelo di Luca, pagine molto dense, molto ricche di messaggi di dottrina e di verità. Sono pagine l'una più bella dell'altra: dovremmo soltanto avere tempo e pazienza per approfondirle.

Vorrei aiutarvi a compiere una riflessione partendo dalla parte centrale di questo episodio raccontato da Luca (Lc 9,18-25), con una puntualizzazione successiva sulla parte finale del brano. La parte centrale ci presenta tre interrogativi, tre domande.

### Gesù secondo la gente

La prima domanda! Dopo aver trascorso molto tempo con la gente, Gesù fa una specie di sondaggio, vuol sapere che cosa ha capito la gente di lui. E interroga i discepoli: «chi sono io secondo la gente?». Apparentemente è una domanda di poco conto, senza grande impegno, si tratta in fondo di riferire cosa la gente pensa di Gesù. Le risposte si riferiscono tutte a personaggi importanti: Giovanni Battista, Elia, il primo dei profeti, uno degli antichi profeti, ma notate, sono tutti nomi del passato, personaggi del passato. Grandi nomi, grandi personaggi ma passati. E Gesù insiste, ma voi – e adesso si rivolge al gruppo dei discepoli – ma voi, voi che avete passato con me già ormai un certo periodo, che mi avete ascoltato, avete visto anche i miei comportamenti, le mie azioni, i miei gesti, voi... voi.. Chi dite che



io sia? Ecco a questo punto la domanda è molto più impegnativa. Si tratta non semplicemente di dare una definizione, è chiaro. Anche noi da bambini rispondevamo al catechismo e ripetevamo a memoria determinate formule. Ecco Gesù non vuole sapere questo. Vuole sapere chi è Lui per noi, quanto conta, quanto vale? Che importanza ha nella tua vita?

### Gesù per me

C'è poi una terza domanda, che è un po' nascosta in questo testo. Direi molto nascosta. Bisogna grattare

in profondità questo testo. Perché la terza domanda non è più... Voi, ma implicitamente la terza domanda è: Tu! Ciascuno di noi è interpellato, ciascuno di noi è interrogato. Attenzione perché il Vangelo parla sempre a me e parla sempre di me. Non parla di altri. La parola del Vangelo è rivolta a me. Ecco allora la terza domanda: «chi sono io per te?». Tu, cosa dici di me? Come vivi di me? Ecco Gesù non vuole sapere una risposta dottrinale, una definizione. Vuole sapere come ciascuno di noi, come io vivo il suo messaggio, la





sua parola, il suo stile di vita. Questo vuole sapere. Abbiamo già tentato una risposta? È già nata dentro di noi questa risposta? O abbiamo bisogno di tempo ancora? Però attenzione perché... almeno durante questa messa o almeno prossimamente dovremmo dare questa nostra risposta. C'è poi l'ultima parte, molto strano perché quando Pietro a nome del gruppo risponde e dice: «Tu sei il Cristo!», Gesù risponde con una certa forza e proibisce di dirlo ad altri. E perché? Forse che la risposta non è giusta? Tu sei il Cristo, tu sei il Messia, tu sei l'atteso. Questa risposta è giusta, ma parziale. Manca ancora un aspetto molto,

molto importante, quell'aspetto che Gesù da questo momento in poi nel vangelo incomincerà ad annunciare con molta, molta franchezza. Ed ecco la parola che dice: «il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, deve essere riprovato dagli anziani». Incomincia a parlare di un Gesù che morirà in croce. È una cosa nuova. Mai detta finora. Da questo punto in avanti Gesù comincerà a parlare anche di questa realtà. E quindi a completare le caratteristiche, le qualità della sua persona. Messia è vero. Il Cristo, l'inviato dal Padre, è vero. Ma, crocifisso. Ecco a questo punto lo sguardo su Gesù è completo.

## Messia crocifisso

Ecco fermiamoci un istante su questo crocifisso. Che quando noi sentiamo questa parola, immediatamente la rifiutiamo. Questa parola "croce, crocifisso" ci dà fastidio. Siamo onesti, preferiamo metterla da parte. Ci fa paura la croce. Ma leggiamo bene il Vangelo, che cos'è la croce? Cos'è la croce per Gesù? Sconfitta? Fallimento? No! Nel Vangelo non è questo la croce. Nel Vangelo la croce è l'immagine dell'amore. È il segno più chiaro dell'amore. Quindi non segno del fallimento, non della morte ma della vita, e della vita nell'amore. Per cui quando Gesù prosegue e dice al gruppo dei discepoli, come dice a ciascuno di noi, «prendi la tua croce», significa prendi la tua quota di amore, prendi la tua parte di amore. Fanne dono agli altri. Distribuisci agli altri quella quota di amore che tu ti porti dentro e che gli altri aspettano da te. Fai dono del tuo amore. Questo non è un fallimento, questa non è paura, questa non è una

## voglio farmi frate e dedicarmi al servizio dei poveri»

disgrazia. Questa è gioia! Donare amore è gioia. Portare i segni della croce è gioia. Prendi la tua croce, non significa sopportare la croce, significa prenderla, accoglierla. Non rifiutarla, non buttarla via: è il segno dell'amore. Accoglila!

### Messaggio di frater Luigi

Ci siamo ritrovati qui, questa sera, per pregare insieme a frater Luigi. Qual è il messaggio di frater Luigi a riguardo della croce?

Ogni tanto leggo qualche pagina delle biografie, e rimango sempre colpito dallo spessore umano e spirituale di questo nostro concittadino. Ma c'è una pagina che ogni volta mi ferisce, mi colpisce, una pagina dove si vede bene che quest'uomo, uno di noi, uno della nostra gente, uno di Castellinaldo, ha preso la sua croce, cioè ha preso la sua quota di amore, e ha donato amore. Mi riferisco ad alcune pagine che raccontano l'esperienza durante la tragica campagna di Russia. Siamo nel 1943.

Andrea con Risbaldo sono prigionieri in Russia. Raccontano di frater Luigi che sopravvisse per settimane senza cibo, sino a quando lo trasferirono sugli Urali ad Akbulak dove, superando l'istinto umano, continuò a dividere la misera razione di brodaglia con i compagni di sventura. L'assurdo mas-

sacro per gelo, ferite e fame di decine di migliaia di giovani, ignari ed inutilmente sacrificati gli straziava l'anima. In quelle drammatiche circostanze si consacrò alla Madonna Consolata. Sempre coltivando in sé stesso quel progetto: se tornerò a casa sano e salvo voglio farmi frate e dedicarmi al



servizio dei poveri. Andrea scopriva la propria vocazione. Trasferito nel Kazakhstan, ormai ridotto a larva umana, Andrea venne internato nel Lazzaretto di Spassk, un rifugio costituito da cappane seminterrate coperte di paglia, capaci di contenere tre mila prigionieri gravemente feriti o morenti per malattie infettive. Sorretto da preghiera e speranza, Andrea che pur si trova tra la vita e la morte, poté lasciare Spassk nella primavera del 1944 destinato ai confini con la Mongolia al campo 29/3 nella zona di Pactarol. Anche là gli infettivi e i morenti venivano ammassati nel Lazzaretto del campo dove non erano più toccati sin dopo

la morte. Quando, con una pertica usata come gancio, i guardiani trascinavano fuori i cadaveri. Quindi, con una fascina di sterpi dal lungo manico pulivano il pavimento dagli escrementi. A Pactarol Andrea rifiutò di nutrirsi per restare distrofico. Per poter rimanere unito ai prigionieri più miseri ed aiutarli. Seduto sui massi dietro la baracca destinata ai moribondi egli pregava. Ecco attenzione a questo particolare. Studiando, spiando i movimenti dei guardiani. E quando era certo di non essere visto, rischiando la vita, penetrava nella baracca, li voltava quei disperati per sollevarne le piaghe dal decubito. Li puliva con un po' di fo-

glie, portandoli in braccio, li poneva su un buco del pavimento che fungeva da gabinetto. Con poche gocce d'acqua gli inumidiva le labbra. I testimoni affermano che egli appariva come un angelo disceso dal cielo tra quei commilitoni tribolati in attesa della morte. Ecco questa descrizione tocca il cuore di ciascuno di noi. Allora la croce che cos'è? Non è condanna, non è fallimento. La croce è segno dell'amore. Ed ecco qui i testimoni affermano che egli appariva come angelo disceso dal cielo. Andrea aveva accolto la sua croce, la sua quota di amore. Stava donando amore, e in questo dono di amore appariva come un angelo. 

## Aiutateci a servirvi

Nello scrivere alla Postulazione si prega di usare l'indirizzo stampato sulla rivista. Inoltre per il cambio dell'indirizzo, o per correggere un errore del medesimo, si prega di allegare quello vecchio

**Mille Deo Gratias per la facilitazione del lavoro e delle ricerche**

# Ricordiamo

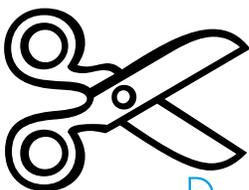
**La Postulazione per la Causa di beatificazione di frater Luigi Bordino propone ogni anno un momento di riflessione e di preghiera sulla figura del Venerabile.**

**Roberto Beretta, giornalista di Avvenire, propone una riflessione dal titolo:**

## **Santi e martiri della Campagna di Russia. Fratel Luigi Bordino e gli altri.**

**Sabato 12 ottobre 2013 ore 16.00**

**presso il Teatro del Cottolengo in via Cottolengo 14 – Torino.**



Tagliare e spedire alla Postulazione

Desidero ricevere regolarmente il bollettino  
**FRATEL LUIGI È UNA PROPOSTA.**  
Ecco il mio indirizzo preciso

COGNOME \_\_\_\_\_

NOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_

NUMERO CIVICO \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_

PAESE CITTÀ \_\_\_\_\_

PROVINCIA \_\_\_\_\_

FIRMA \_\_\_\_\_

- desidero ricevere materiale divulgativo su vita e spiritualità del Venerabile Frater Luigi della Consolata
- desidero ricevere n° copie \_\_\_ e immagini del Venerabile Frater Luigi Bordino.

**NB**

**Il CCP che arriva con la rivista non è una richiesta di denaro per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse fare un'offerta**

## Aiuta la rivista

Conto Corrente postale (CCP)

n. **93865582**

intestato a:

Associazione Pro Beatificazione  
fratel Luigi Bordino  
Via Cottolengo 14  
10152 Torino

Conto Corrente Bancario (C/C)

n. **3346750**

intestato a:

Associazione Pro Beatificazione  
fratel Luigi Bordino  
Via Cottolengo 14  
10152 Torino  
FINECOBANK  
IBAN - IT67 D030 1503 2000 0000 3346750



### **AVVISO PER IL PORTALETTERE:**

In caso di MANCATO RECAPITO al destinatario, il portalelettere è pregato di inviare a: TORINO CMP NORD per la restituzione al mittente Fratel Luigi è una proposta, Via Cottolengo 14, 10152 Torino, il quale si impegna a pagare la relativa tassa.